

che serviva in Germania unitamente agli Austriaci. Ivi egli si annunciò all'armata in nobilissima forma, tenendo parola dell'imprevveduto affronto per cui non gli rimaneva più asilo, e soggiunse: » Non si può per altro toglierci quel dell'onore: »

Prima della fine di maggio, il nuovo general in capo francese in Italia, Bonaparte, già vincitore in Piemonte, avea ridotto il re di Sardegna, e poi il duca di Parma a chiedergli pace. Egli avea dunque ultimata la prima parte del suo piano. L'armata da lui capitanata avea passati gli Appennini, il Po e l'Adda. Sottomessi da questo ardito giovane capitano tutti gli stati per cui era percorso, ed occupata l'intera Lombardia, non gli rimaneva che togliere agli Austriaci, antichi possessori di quella bella contrada, ogni mezzo di potervi rientrare.

Non si erano per anco i Francesi mossi dalle sponde del golfo di Genova, che già lo spirito d'insurrezione avea cominciato a manifestarsi non solo nel ducato di Milano ma altresì nelle provincie venete vicine, e specialmente in quella di Bergamo. Alessandro Ottolini, che n'era il podestà, fu il primo a darne l'allarme con un suo rapporto del 3 aprile; e ben presto ebbe avviso il senato comparire gli stessi sintomi a Brescia, Crema, Peschiera e Legnago. È a notarsi che i Bergamaschi e Bresciani, popolazioni molto riottose, aveano più che le altre parti dello stato veneto motivo di lodarsi della dolcezza ed equità con cui erano amministrati; e perciò la ribellione non avrebbe dovuto cominciare da queste due provincie.

Il 9 maggio videsi giungere a Bergamo, senz'essersi fatto annunciare, l'arciduca Ferdinando d'Austria, zio dell'imperatore e governatore di Lombardia, ch'era precipitosamente partito da Milano; e sui confini del territorio veneto comparvero le casse militari degli Austriaci coi loro bagagli e distaccamenti, e più una popolazione spaventata che seguiva le truppe. Le nuove più inquietanti di quanto accadeva sotto gli occhi e nel Milanese spedivansi ad ogni istante al governo veneto nella sua città capitale. E già avvicinavasi l'ora sua estrema, e due armate rivali, l'una contra l'altra incitate, disponevansi a lotta tremenda. Esse doveano necessariamente pensare prima di tutto a cogliere